



Tutela l'ambiente e la salute

DISCIPLINARE *LAVARE PULITO CON LEGAMBIENTE* GRUPPO DI PRODOTTI: DETERGENTI PER WC

1. Premessa

Con il marchio *Lavare Pulito con Legambiente* s'intende fornire ai cittadini/consumatori indicazioni sull'acquisto di prodotti ambientalmente sostenibili, di qualità e sicuri garantendo per gli stessi performance qualitative e ambientali rispettosi degli standard preventivamente definiti.

Con la cessione di questo marchio Legambiente intende, inoltre, indicare alle imprese un percorso virtuoso fondato sul rispetto della logica d'impresa, e quindi interno ai meccanismi della produzione di valore economico, per promuovere le aziende che, anche a costo di maggiori impegni e oneri, scelgono la tutela dell'ambiente e della salute, la qualità e l'attenzione alla sicurezza.

Il marchio *Lavare Pulito con Legambiente* è un marchio privato utilizzato su base volontaria. Si tratta di una "autodichiarazione delle caratteristiche ecologiche del prodotto: l'assegnazione avviene sulla base di criteri trasparenti, di pubblico accesso, da parte di enti non indipendenti", come definito dalla norma Iso Tipo 2.

2. I prodotti

Possono richiedere il marchio *Lavare Pulito con Legambiente* sia i produttori sia i distributori di beni di largo consumo con riferimento ai prodotti di pulizia, per il bucato e la manutenzione della casa.

Al momento attuale è possibile richiedere il marchio per i prodotti:

- lavapiatti a mano;
- lavastoviglie;
- superfici dure;
- bucato in lavatrice polvere;
- bucato in lavatrice liquido;
- detersivo capi delicati;
- detergente per sanitari.

I prodotti etichettabili *Lavare Pulito con Legambiente* sono solamente quelli indispensabili. Per questo motivo non potrà essere dato l'uso del logo ad ammorbidenti, prodotti diluiti pronti all'uso (vedi trigger multiuso), deodoranti aerosol, eccetera. In deroga a questo principio sarà possibile assegnare il logo a prodotti multiuso ma solamente nella versione ricarica.



Tutela l'ambiente e la salute

Legambiente si riserva di implementare questa lista in base alle eventuali, specifiche, richieste. I criteri d'assegnazione sono validi sia per i formati "domestici" che "industriali".

3. Modalità

Per ottenere il marchio *Lavare Pulito con Legambiente* è necessario che i prodotti rispettino i principi generali descritti in questo documento e gli standard fissati da Legambiente per ogni gruppo di prodotto.

Più in dettaglio il prodotto, per il quale l'azienda desidera richiedere il marchio, dovrà:

1. rispettare i requisiti di base comuni
2. soddisfare i criteri di assegnazione definiti per ogni singolo gruppo di prodotto;
3. sostenere la prova di ammissibilità che ne valuta l'impatto ambientale;
4. superare i controlli di qualità e di prestazione;
5. effettuare l'audit ambientale del sito di produzione.

Le certificazioni ISO (vari livelli), EMAS ed altre, così come l'assegnazione del marchio europeo Ecolabel, rappresentano elementi di eccellenza che saranno considerati nella valutazione della priorità di assegnazione del marchio.

3.1 Requisiti di base comuni a tutti i prodotti richiedenti il marchio

I requisiti di base comuni per tutti i prodotti riguardano gli imballi, le sostanze proibite, le sostanze non comprese nel calcolo "IA", i profumi, le sostanze sensibilizzanti, gli enzimi, la classificazione e l'etichettatura.

1. Imballi:

Imballi secondari (cartoni): dovranno essere composti da materiale riciclato per almeno l'80%.

Imballi primari (flaconi): sono ammessi solo Polietilene (PE) sia ad alta sia a bassa densità. Polipropilene (PP), Polietilene tetraflalato (PET) e (PETG). Il polivinile cloruro (PVC) è escluso. Altri materiali potranno essere adottati a fronte di una documentazione che ne attesti la possibilità di termodistruzione senza generazione di prodotti di combustione nocivi.

Etichette: il materiale delle etichette dovrà essere omogeneo a quello del flacone. Ad esempio se il flacone è in polietilene anche l'etichetta lo sarà. In deroga si potrà usare polietilene sia per il PET sia per il PETG. In questo modo la riciclabilità del flacone è nettamente migliorata ed in alcuni casi possibile.

2. Sostanze proibite:

I prodotti richiedenti non dovranno contenere, in nessun caso ed in nessuna forma, neppure come microelementi provenienti dalle materie prime, le seguenti sostanze:



Tutela l'ambiente e la salute

- Alchilfenoletossilati (APEO)
- Fosfati
- Zeoliti
- Formaldeide e cessori di formaldeide
- Coloranti
- Candeggianti ottici
- Derivati del benzene
- Composti di ammonio quaternario
- Triclorometano
- EDTA (etilendiamminatetracetato)
- NTA (acido nitrilotriacetico)
- Solventi poliglicolici: polietilenglicoli
- Muschi azotati e muschi policiclici tra cui ad esempio:
 - Muschio xilene: 5-ter-butil-2,4,6-trinitro-m-xilene
 - Muschio di ambretta: 4-ter-butil-3-metossi-2,6-dinitrotoluene
 - Moschene: 1,1,3,3,5-pentametil-4,6-dinitroindano
 - Muschio tibetina: 1-ter-butil-3,4,5-trimetil-2,6-dinitrobenzene
 - Muschio chetone: 4-ter-butil-2,6-dimetil-3,5-dinitroacetafenone
 - HHCb (1,3,4,6,7,8-esaidro-4,6,6,7,8,8-esametilticlopenta (g-2-benzopirano)
 - AHTN (6-acetil-1,1,2,4,4,7-esametiltetralina)
- ingredienti classificati come:
 - R40 (esistono alcuni riscontri di effetti cancerogeni)
 - R43 ad eccezione dei conservanti (può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle)
 - R45 (può provocare il cancro)
 - R46 (può provocare alterazioni genetiche ereditarie)
 - R49 (può provocare il cancro per inalazione)
 - R68 (possibilità di effetti irreversibili)
 - R50+53 (altamente tossico per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico)
 - R51+53 (tossico per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico)
 - R52 (nocivo per gli organismi acquatici)
 - R54 (tossico per la flora)
 - R55 (tossico per la fauna)
 - R56 (tossico per gli organismi del terreno)
 - R57 (tossico per le api)
 - R58 (può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente)
 - R59 (pericoloso per lo strato di ozono)
 - R60 (può ridurre la fertilità)
 - R61 (può danneggiare i bambini non ancora nati)
 - R62 (possibile rischio di ridotta fertilità)



Tutela l'ambiente e la salute

- R63 (possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati)
- R64 (possibile rischio per i bambini allattati al seno)

I tensioattivi utilizzati nei formulati dovranno essere classificati come "facilmente e rapidamente biodegradabili" secondo i test OECD. Oltre alla biodegradabilità anaerobica è necessario che i tensioattivi utilizzati siano anche anaerobicamente biodegradabili, secondo ISO 11734.

La parte alchilica dei tensioattivi dovrà essere di origine vegetale. Sono esclusi tutti i tensioattivi completamente sintetici.

3 - Sostanze non comprese nell'archivio sostanze del programma di calcolo per l'impatto ambientale: il richiedente potrà utilizzare sostanze non comprese nel programma di calcolo a condizione di fornire i valori di TLT ed il "Fattore di Carico" per la nuova sostanza. E' necessaria una relazione scritta che dimostri il cammino percorso. Il meccanismo per il calcolo è il seguente:

3.1 Come stimare la concentrazione TLT

Per calcolare il valore LTE si prende come riferimento la concentrazione minima convalidata alla quale si osservano effetti a lungo termine su pesci, daphnia magna o alghe.

Qualora non siano disponibili dati sulla tossicità a lungo termine (ad esempio il NOEC) relativi ad una o a due o a tutte e tre le specie summenzionate, ovvero qualora siano disponibili solo dati sulla tossicità a breve termine (ad esempio LC 50), si utilizzano i seguenti fattori di incertezza UF (uncertainty factors):

Tabella 1 - UF per sostanze non tensioattive

3 NOEC su pesci, daphnia o alghe	1 (si assume la NOEC minima)
2 NOEC su pesci o daphnia o alghe	5
1 NOEC su pesci o daphnia o alghe	10
Almeno 2 LC 50 acute su pesci o daphnia o alghe	100

Tabella 2 - UF per tensioattivi

Almeno 2 NOEC su pesci o daphnia o alghe	1 (NOEC più bassa in assoluto)
1 NOEC su pesci o daphnia o alghe	1 (se si tratta della specie più sensibile al test di tossicità acuta) 10 (se la specie non è quella più sensibile al test di tossicità acuta)
3LC 50 su pesci o daphnia o alghe	20 (LC 50 più bassa in assoluto)
Almeno 1 LC 50 su pesci, daphnia o alghe	50 (LC 50 più bassa in assoluto)



Tutela l'ambiente e la salute

3.2 Come stimare i fattori di carico

I fattori di carico ai fini del calcolo del volume critico di diluizione relativo alla tossicità (IA) riflettono la percentuale di sostanza che oltrepassa il sistema di trattamento delle acque reflue e dipendono dalla biodegradabilità e dalla tendenza all'assorbimento della sostanza.

Tabella 3 - Fattori di carico per le sostanze organiche

Biodegradabilità rapida	Assorbimento basso 0,13
	Assorbimento medio 0,1
	Assorbimento elevato 0,07

Tabella 4 - Fattori di carico per le sostanze inorganiche

Biodegradabilità intrinseca	Assorbimento basso 0,6
	Assorbimento medio 0,75
	Assorbimento elevato 0,4

Tabella 5 - Fattori di carico per le sostanze inorganiche

Biodegradabilità intrinseca	Sostanze solubili 1
	Sostanze insolubili 0,05

4 - Profumi: è possibile utilizzare profumi ed essenze a condizione di rispettare le indicazioni del punto due. E' inoltre necessario che l'essenza sia stata realizzata secondo le norme IFRA (Associazione Internazionale dei Produttori di Profumi).

5 - Sostanze sensibilizzanti: Il prodotto finale, il formulato, non deve essere classificato come R42 (può provocare sensibilizzazione per inalazione) e/o R43 (può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle).

6 - Enzimi: Il titolare del marchio *Lavare Pulito con Legambiente* dovrà produrre un certificato di purezza microbiologica degli enzimi impiegati nella formulazioni ecologiche. Detto certificato potrà essere sia del fornitore della materia prima, interno o da altro laboratorio.

7 - Classificazione: tutti i preparati dovranno essere classificati secondo la Direttiva 1999/45/CE ed il suo recepimento nell'ordinamento italiano: D.Lgs. 14 marzo 2003, n. 65. Solo il calcolo "convenzionale" descritto nella Direttiva è accettato, non saranno accettati riclassificazione basate su test su animali, ma solamente test in vitro ed human Patch test.

Per i prodotti che vengono necessariamente (o molto probabilmente) a contatto con le mani, un Patch test deve essere fornito in ogni caso anche se il calcolo convenzionale fornisce una non classificazione del prodotto stesso. Tale documento quindi è richiesto obbligatoriamente per: lavapiatti a mano, superfici dure, detersivo capi delicati.



Tutela l'ambiente e la salute

8 - Etichettatura: il prodotto è etichettato conformemente alla Direttiva 84/450/CEE in riguardo alla pubblicità ingannevole. L'etichettatura di (eventuale) pericolosità dovrà essere conforme alla Direttiva 1999/45/CE, al D. Leg. 65/2003 e successive modifiche. Le altre indicazioni da apporre in etichetta saranno in linea con la Legge vigente.

L'etichetta deve riportare il marchio “*Lavare Pulito con Legambiente*”, con le specifiche indicazioni sulle caratteristiche del marchio, e il riferimento al sito www.lavarepulito.legambiente.org.

Inoltre, dovranno essere descritte in maniera chiara le indicazioni di dosaggio, in relazione alla durezza dell'acqua, per bucato molto, mediamente e poco sporco. Inoltre, dovrà essere presente una raccomandazione diretta ai consumatori che indichi come un sovradosaggio del detersivo causi maggiore inquinamento delle acque superficiali e non migliori le prestazioni del prodotto (“*Un dosaggio eccessivo inquina le acque superficiali e non garantisce migliori risultati di lavaggio*”).

L'etichettatura definitiva dovrà essere sottoposta all'approvazione di Legambiente Lombardia.

3.2 Criterio di assegnazione: detersivi per wc

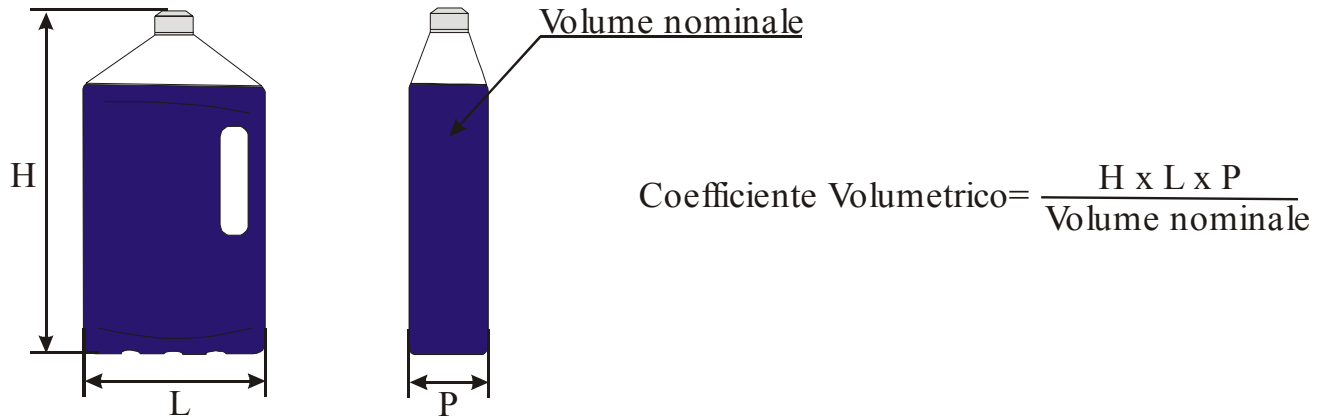
- 1) I detersivi per WC hanno un limite di Impatto Ambientale (IA) fissato al massimo a 3000 litri di acqua. Questo valore può essere calcolato con il programma di calcolo scaricabile dal sito www.lavarepulito.legambiente.org. Il valore di IA è ottenuto dai dati di Livello di Tossicità a Lungo Termine (TLT) e di Fattore di Carico (FC), secondo la seguente espressione matematica

$$IA = \frac{\text{Peso ingrediente} \times FC}{TLT} \times 1000$$

- 2) Battericidi: sono ammessi solamente le sostanze antibatteriche necessarie alla conservazione del prodotto. Non è possibile utilizzare battericidi al fine di collocare il prodotto nella famiglia dei biocidi.
- 3) Contenitori: i contenitori per i detersivi per superfici dure, devono corrispondere al criterio di “Coefficiente volumetrico” (CV). Detto coefficiente si ottiene dividendo il volume (Ingombro) occupato dalle dimensioni massime del prodotto, con il volume nominale di prodotto contenuto nel flacone.



Tutela l'ambiente e la salute



Vengono distinti tre casi:

- il flacone è realizzato con solo materiale plastico vergine: il Coefficiente Volumetrico massimo sarà di 1,8
- il flacone è realizzato con almeno il 50% di materiale plastico riciclato proveniente dal post consumo: il CV sarà di 2
- flacone interamente costituito da materiale plastico riciclato: nessun limite di CV.

Le caratteristiche e la composizione dell’imballaggio primario dovranno essere indicate nella seguente tabella, allegata alla “Richiesta di Assegnazione”.

Volume			
Nr° Servizi			
Peso			
Materiale vergine	si	no	
Almeno il 50% di riciclato			
100% riciclato	si	no	
Misura	h	l	p
Coefficiente Volumetrico			

- Dose di lavaggio. Il dosaggio raccomandato è pari a 20 grammi di sostanza attiva ovvero la somma delle sostanze presenti in formulazione, per ogni applicazione. Il limite previsto per questa famiglia di prodotti riguarda, al fine di ridurre il volume dei rifiuti, anche la concentrazione del prodotto. La regola è che il formulato non deve avere più del 90% di acqua.



Tutela l'ambiente e la salute

3.3 Prova di ammissibilità

Per sostenere la prova di ammissibilità l'azienda interessata al marchio dovrà calcolare l'impatto ambientale del prodotto o dei prodotti per i quali si vuole ottenere il marchio *Lavare Pulito con Legambiente*.

Ogni gruppo di prodotti fissa un parametro di "impatto ambientale" relativamente, in particolare, all'inquinamento delle acque. La valutazione di detto impatto è ottenuta per calcolo matematico. A supporto è fornito il programma elettronico "IA" con cui calcolare l'impatto ambientale.

Il programma sarà residente dal sito www.lavarepulito.legambiente.org, da cui potrà essere scaricato. I valori del data base, da cui il programma di calcolo trae i dati, sarà aggiornato secondo le necessità e ad ogni nuova informazione scientifica. Se un nuovo dato genera un valore di Impatto ambientale superiore al limite concesso, durante la vita del prodotto già etichettato, il produttore o il distributore avrà 6 mesi a disposizione per modificare il formulato o a rinunciare al logo *Lavare Pulito con Legambiente*. Con il risultato positivo di questo primo esame, ottenuto in tempo reale, l'azienda potrà accedere alla fase successiva, quella dei controlli.

3.4 Controlli sul prodotto

A sostegno della validità della prova di ammissibilità, l'azienda dovrà procedere alla valutazione del prodotto attraverso una serie di controlli che assicurino il rispetto degli standard ambientali e qualitativi fissati da Legambiente per ciascun gruppo di prodotto.

I controlli sul prodotto che l'azienda richiedente si impegna a finanziare e ad allegare alla domanda di richiesta sono:

- 1 - analisi chimica di qualità in laboratorio;
- 2 - test di laboratorio per la verifica della performance di lavaggio.
- 3 - Patch test che testa dermatologicamente il prodotto

Il prodotto richiedente viene messo a confronto con uno standard, in termini di efficienza di lavaggio. Il prodotto di riferimento (standard) viene costruito in laboratorio ed è formulato sulla falsariga dei leader di mercato. I test di performance sono reperibili direttamente dal sito www.eurochemricerche.it. Per una visione dei documenti relativi all'analisi chimica e ai prodotti di riferimento è possibile consultare il sito www.lavarepulito.legambiente.org oppure farne richiesta a Legambiente Lombardia.

Incaricato dei controlli è il laboratorio Eurochemricerche (www.eurochemricerche.it).

3.5. Audit ambientale del sito produttivo



Tutela l'ambiente e la salute

Con lo scopo di verificare il rispetto dei requisiti minimi di affidabilità del processo produttivo e dell'organizzazione aziendale il sito produttivo sarà sottoposto ad audit ambientale.

Il tecnico incaricato dovrà verificare il rispetto delle normative ambientali e di sicurezza, nonché il possesso di sistemi di controllo e di garanzia dei processi. L'audit ambientale dovrà essere sostenuto finanziariamente dall'azienda richiedente ed eseguito dall'organismo competente indicato da Legambiente.

Il possesso di certificazioni ambientali costituirà un requisito preferenziale di valutazione. Le linee generali dell'audit ambientale sono scaricabili dal sito www.lavarepulito.legambiente.org oppure possono essere richieste a Legambiente Lombardia.

Incaricato dell'audit ambientale è l'Istituto di Ricerche Ambiente Italia (www.ambienteitalia.it).

4. Presentazione della domanda di richiesta

Alla fine del percorso indicato l'azienda dovrà presentare formale domanda di richiesta compilando in ogni sua parte la "Richiesta di Assegnazione" e inviando tutti gli allegati richiesti. La "Richiesta di Assegnazione" è scaricabile dal sito www.lavarepulito.legambiente.org oppure può essere richiesta in versione cartacea a Legambiente Lombardia. I documenti da allegare alla "Richiesta di Assegnazione" sono i seguenti:

1. Copia degli attestati di certificazione in essere nella ditta.
2. Copia del bilancio ambientale, sociale o di sostenibilità, se pubblicati.
3. Dichiarazione che il prodotto viene realizzato interamente presso i propri stabilimenti oppure indicazione del sito produttivo esterno all'azienda.
4. Dichiarazione che nessuna materia prima o accessorio viene realizzato in paesi in cui non vi è garanzia contro lo sfruttamento del lavoro minorile.
5. Certificato antimafia.
6. Calcolo realizzato con l'apposito foglio di calcolo dell'impatto ambientale "IA" (scaricato dal sito www.lavarepulito.legambiente.org).
7. Relazione scritta che dimostri il cammino percorso per le sostanze non comprese nell'archivio sostanze del "calcolo impatto ambientale".
8. Formula nomi commerciali materie prime (come da Tabella 2 allegata alla "Richiesta di Assegnazione").
9. Certificato del laboratorio di analisi attestante le performance di lavaggio (di qualità e di prestazione) previste da Legambiente.
10. Copia dell'audit ambientale come da indicazioni di Legambiente.
11. Schede di sicurezza, aggiornate alla 1999/45/CE, di tutti i componenti della formulazione, compresi i microelementi.



Tutela l'ambiente e la salute

12. Caratteristiche e composizione dell'imballaggio primario. Calcolo del valore CV per i contenitori utilizzati. Dichiarazione del tipo di materiale utilizzato ed il rapporto tra dosaggio e peso del contenitore. Stessi dati per le ricariche qualora richieste.
13. Dichiarazione del produttore degli imballi secondari (Cartoni) che confermi la presenza di almeno l'80 % di materiale riciclato.
14. Copia o originale dell'etichetta che verrà adottata sul prodotto con tutte le diciture obbligatorie di Legge e di quelle richieste da Legambiente.
15. Certificato del laboratorio o del fornitore di enzimi attestante la purezza degli stessi ovvero che escluda la presenza di materiale vivente.
16. Certificato IFRA e dichiarazione del profumiere che attesti l'esclusione delle sostanze di cui al punto 2) del presente documento.
17. Certificato del Patch test e dei test in vitro obbligatori per i prodotti che vengono obbligatoriamente (o probabilmente) a contatto con le mani e opzionali per la declassificazione di pericolosità del preparato.
18. Autocertificazione da parte del responsabile dell'immissione in commercio del prodotto che il prodotto è correttamente etichettato, che non vengono utilizzate sostanze comprese nella lista "sostanze proibite".
19. Fotocopia della carta d'identità del richiedente e autocertificazione della stessa.

La verifica dell'istruttoria presentata dall'azienda per l'ottenimento del marchio sarà controllata ed approvata dal Comitato Tecnico sulla base dei criteri fissati nel regolamento di certificazione.

6. Il contratto

Il contratto di assegnazione sarà valido solo per il o i prodotti sottoposti a verifica e non potrà, in nessun caso, essere esteso né a linee indiscriminate di prodotto, né all'azienda produttrice o distributrice.

Il contratto di assegnazione del marchio, non esclusivo, può essere stipulato sia con i produttori che con i distributori del prodotto. Se l'azienda contraente e utilizzatrice del marchio dovesse essere diversa dall'azienda produttrice, la prima dovrà fornire garanzie sull'affidabilità del soggetto produttore chiedendo la sua disponibilità a sottoporsi ai controlli e all'audit previsti nella proposta di contratto. L'azienda contraente dovrà ritenersi responsabile per quanto riguarda la conformità del prodotto agli standard previsti da Legambiente.

Legambiente chiederà all'azienda un fee annuale per l'utilizzo del marchio e una royalty sui prodotti venduti.



Tutela l'ambiente e la salute

7. Uso del marchio

Una volta ottenuto il marchio l'azienda potrà utilizzarlo solo sugli strumenti di comunicazione che fanno esplicito riferimento al prodotto etichettato *Lavare Pulito con Legambiente*. Tra essi annoveriamo:

- confezioni e imballaggi (etichettatura)
- materiali punto vendita (cartoline, ecc.)
- comunicazione pubblicitaria e promozionale (carta stampata, tv, Internet, ecc.)
- attività ed eventi promozionali (fiere, promozioni p.v, ecc.)
- materiali di comunicazione interna (es. houseorgan)
- materiali di comunicazione istituzionale (cataloghi, codici etici, bilanci, ecc.)
- materiali per incontri pubblici o privati di formazione o informazione (convegni, workshop, ecc.)

In ogni caso tutti gli strumenti di comunicazione aventi ad oggetto il marchio *Lavare Pulito con Legambiente* dovranno essere approvati in via preliminare da Legambiente.

8. Garanzia del marchio *Lavare Pulito con Legambiente*

Ogni tre anni Legambiente, a difesa della validità del marchio e della credibilità degli standard di riferimento, revisionerà i criteri di assegnazione per gruppo di prodotti, indipendentemente dalla durata del contratto. Inoltre se Legambiente riterrà necessario modificare i criteri di ammissibilità di alcune sostanze e del loro dosaggio, l'azienda avrà tempo sei mesi per modificare la composizione del prodotto o per rinunciare al marchio *Lavare Pulito con Legambiente*.

Legambiente avrà inoltre diritto ad effettuare un test "spot" sul prodotto o sui prodotti assegnatari del marchio con lo scopo di confermare il mantenimento del livello qualitativo dichiarato. Se dal risultato di questo test fosse provata un'incompatibilità tra gli standard concordati ed il prodotto effettivamente commercializzato, Legambiente potrà decidere di recedere dal contratto e chiedere l'immediato ritiro dal mercato dei prodotti con il marchio *Lavare Pulito con Legambiente*.